

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
11 novembre 2026

STATO QUOTIDIANO
L'informazione libera e vera

CONFINDUSTRIA FOGGIA Confindustria nazionale, tredici rappresentanti foggiani nei gruppi tecnici

Sono tredici gli esponenti del mondo imprenditoriale foggiano entrati a far parte dei gruppi tecnici costituiti da Confindustria nazionale



Sono tredici gli esponenti del mondo imprenditoriale foggiano entrati a far parte dei gruppi tecnici costituiti da Confindustria nazionale. Una presenza significativa per il territorio, che porterà competenze ed esperienze locali all'interno degli organismi chiamati ad affiancare i Consigli di presidenza e generale dell'associazione degli industriali.
Tra le nomine di maggiore rilievo figurano quelle di **Armando De Girolamo**, imprenditore, presidente di Assofer e vicepresidente di Fhp Intermodal, designato come invitato permanente nel gruppo tecnico Trasporti e Logistica, e di **Paolo Telesforo**, vicepresidente

esecutivo di Universo Salute Opera Don Uva, che parteciperà come esperto al gruppo Scienze della Vita.

Proprio quest'ultimo organismo registra una presenza foggiana particolarmente significativa, con altri due rappresentanti: **Potito Salatto**, presidente di Confindustria Foggia e dell'omonimo gruppo, e **Rocco Salatto**, presidente regionale dei Giovani imprenditori di Confindustria Puglia e alla guida del comitato interregionale dei Giovani imprenditori del Mezzogiorno in Confindustria nazionale.

Le altre nomine riguardano diversi settori strategici per il sistema produttivo. **Luca Azzariti**, presidente della Sezione Terziario di Confindustria Foggia, entra nel Centro Studi, mentre **Roberto Bellan**, direttore generale di Marcegaglia Tourism, farà parte del gruppo Industria Turismo e Cultura.

Nel gruppo Ambiente Sostenibilità e Transizione è stato designato **Ivano Chierici**, presidente di Ance. **Euclide Della Vista**, presidente della Fondazione Its Academy Apulia Digital e della sezione Terziario avanzato e Comunicazione di Confindustria Foggia, è stato invece inserito nel gruppo Education.

Completano la rappresentanza foggiana **Benedetto Fanelli**, componente del Consiglio generale di Confindustria Foggia, nel gruppo Credito e Finanza; **Michele Frisoli**, amministratore delegato di Manta Group, nel gruppo Aerospace; **Gianni Rotice**, past president di Confindustria Foggia e alla guida del gruppo omonimo, nel gruppo Economia del Mare.

Infine, **Eliseo Zanasi**, anch'egli past president dell'associazione foggiana, entrerà nel gruppo Sviluppo del Mezzogiorno.

Il ruolo dei gruppi tecnici

I nuovi organismi avranno il compito di **analizzare e approfondire questioni specifiche di interesse per il sistema industriale**, contribuendo all'elaborazione delle strategie e degli orientamenti dell'associazione.

Tra le loro funzioni rientra anche la raccolta delle esigenze e delle proposte provenienti dalle imprese associate e dalle articolazioni territoriali di Confindustria, con l'obiettivo di trasferirle ai livelli nazionali e portarle all'attenzione delle istituzioni.

La presenza di tredici rappresentanti foggiani costituisce quindi un'importante occasione per dare maggiore visibilità alle competenze e alle istanze del tessuto imprenditoriale della Capitanata nei principali ambiti di confronto del sistema confindustriale.

l'Attacco 11 novembre 2026

Carriere

Confindustria Foggia, tredici rappresentanti di Capitanata negli organismi tecnici nazionali



Presidente degli Industriali foggiani

Forte e qualificata la presenza di Confindustria Foggia nei gruppi tecnici di recente costituiti in seno all'Associazione di viale dell'Astronomia. Ben tredici i rappresentanti dell'impresa foggiana che entrano a far parte, con ruoli di primo piano, negli organismi tecnici che affiancheranno il Consiglio di Presidenza ed il Consiglio Generale di Confindustria nazionale. Spiccano nel board confindustriale la presenza in qualità di "invitato permanente" del Gruppo Tecnico Trasporti e Logistica dell'imprenditore **Armando De Girolamo**,Presidente di Assofer e Vicepresidente di FHP Intermodal e del Vicepresidente esecutivo di Universo Salute-Opera Don Uva, **Paolo Telesforo**, "esperto" del Gruppo Tecnico Scienze della Vita. Ben tre i componenti foggiani chiamati a far parte dello stesso gruppo Scienze della Vita di Confindustria nazionale: chiamato a comporre l'organismo il Presidente di Confindustria Foggia, nonché Presidente dell'omonimo gruppo, **Potito Salatto** ed il Presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, **Rocco Salatto**, al vertice anche del Comitato Interregionale dei Giovani Imprenditori del Mezzogiorno in Confindustria Nazionale. Ed ancora, il Presidente della Sezione Terziario di Confindustria Foggia, **Luca Azzariti** è entrato a far parte del Centro Studi; il Direttore Generale di Marcegaglia Tourism, **Roberto Bellan**, è componente del Gruppo "Industria Turismo e Cultura"; il Presidente di Ance, **Ivano Chierici**, è nel Gruppo "Ambiente Sostenibilità e Transizione"; il Presidente della fondazione ITS Academy Apulia Digital nonché Presidente del Terziario avanzato e Comunicazione di Confindustria Foggia, **Euclide Della Vista** è nel Gruppo Tecnico "Education"; **Benedetto Fanelli**, componente del Consiglio Generale di Confindustria Foggia, è nel gruppo "Credito e Finanza"; **Michele Frisoli**, Ceo di Manta Group, è nel Gruppo "Aerospace" di Confindustria Nazionale; **Gianni Rotice**, past President di Confindustria Foggia ed al vertice del gruppo omonimo è nel Gruppo Tecnico sull'"Economia del Mare"; il past President **Eliseo Zanasi** sarà componente del Gruppo "Sviluppo del Mezzogiorno".

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Mercoledì 11 novembre 2026 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it



PRESSO L'EX STABILIMENTO DELLO ZUCCHERIFICIO SFIR NELLA ZONA ASI

In cantiere come a scuola, oggi giornata di formazione sul campo

Un cantiere come luogo di formazione, conoscenza e incontro tra generazioni. Oggi dalle ore 9.30, l'ex stabilimento dello zuccherificio SFIR (nella foto), nella zona ASI di Foggia, aprirà le proprie porte agli studenti del territorio in occasione di "Cantieri Aperti 2026 – L'arte del costruire in Puglia", l'iniziativa promossa da ANCE Puglia, in collaborazione con ANCE Foggia. L'appuntamento rientra nel programma regionale che coinvolge cinque cantieri pugliesi, con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo delle costruzioni, offrendo loro l'opportunità di conoscere direttamente le professionalità, le tecnologie e le prospettive occupazionali di un settore in continua evoluzione.

A ospitare la tappa foggiana sarà il cantiere di recupero e riqualificazione dell'ex zuccherificio SFIR, interessato da un intervento di rigenerazione. Il complesso, una volta riqualificato, ospiterà la nuova sede del gruppo facente capo al Consorzio Stabile Prometeo. Su un'area di circa dieci ettari, il progetto prevede la trasformazione dell'ex complesso industriale in un moderno polo operativo e direzionale, attraverso il recupero di edifici esistenti, l'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche e la valorizzazione di elementi di archeologia industriale.

La giornata prenderà il via alle ore 9.30 con l'accoglienza degli studenti delle classi quarte e quinte dell'indirizzo CAT (Costruzioni, Ambiente e Territorio) dell'ITET "Notarangelo–Rosati–Giannone–Masi" di Foggia e delle classi terza, quarta e quinta dell'indirizzo CAT dell'Istituto "Vittorio Emanuele III" di Lucera e la distribuzione dei dispositivi di sicurezza. Alle ore 10.00 è previsto il momento dei saluti istituzionali, seguito dalla performance musicale dell'orchestra sinfonica Suoni del Sud. Alle ore 10.30 prenderà il via la conferenza, mentre, in contemporanea, proseguiranno le visite guidate degli studenti al cantiere, alla scoperta delle lavorazioni, dei materiali e delle tecnologie impiegate.

"Aprire le porte di un cantiere agli studenti significa offrire loro l'opportunità di conoscere da vicino un settore che sta cambiando profondamente – dichiara Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia –. Quest'anno Cantieri Aperti assume per me un significato particolare: sono orgoglioso di accogliere i ragazzi in quello che diventerà il nuovo opificio industriale del gruppo facente capo al Consorzio Stabile Prometeo. Un luogo che nasce dalla riqualificazione di un complesso produttivo esistente e che dimostra concretamente come costruire significhi anche rigenerare, innovare e restituire valore al territorio. Vogliamo mostrare ai giovani che l'edilizia coniuga competenze, sicurezza e sostenibilità e offre percorsi professionali diversificati e opportunità concrete di crescita. Il dialogo tra scuola e imprese è fondamentale per accompagnare le nuove generazioni verso il mondo del lavoro e garantire al territorio le competenze necessarie ad affrontare le sfide del futuro".

"Giunta alla terza edizione, Cantieri Aperti si conferma un appuntamento sempre più significativo per il sistema delle costruzioni pugliese – dichiara Gerardo Biancofiore, presidente di ANCE Puglia –. L'apertura contemporanea dei cantieri nelle province coinvolte offre ai giovani la possibilità di scoprire da vicino un settore in trasformazione, nel quale innovazione, sostenibilità e competenze sono sempre più centrali. La riqualificazione dell'ex zuccherificio SFIR è un esempio concreto della capacità delle imprese di recuperare il patrimonio produttivo esistente e generare nuove prospettive di sviluppo. Con questa iniziativa vogliamo rafforzare il dialogo tra scuola e mondo del lavoro e raccontare alle nuove generazioni le opportunità professionali e il valore sociale delle costruzioni".

L'iniziativa, realizzata con il coinvolgimento di Formedil Foggia, vedrà la partecipazione di rappresentanti del sistema associativo, delle istituzioni e degli organismi impegnati nella formazione e nella sicurezza sul lavoro. "Cantieri Aperti 2026" si propone così come un'occasione per raccontare il valore economico e sociale del comparto delle costruzioni, mettendo al centro le persone, la qualità del lavoro e il ruolo delle imprese nei processi di trasformazione e sviluppo del territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 novembre 2026

Insieme per la Magna Capitanata sodalizio a sostegno della Biblioteca

● Prende ufficialmente avvio a Foggia l'attività di Insieme per 'La Magna Capitana', nuova associazione di promozione sociale fondata da un gruppo di volontari, cittadini e frequentatori storici della Biblioteca la Magna Capitana di Foggia.

L'obiettivo primario dell'ente è affiancare e valorizzare la Biblioteca "la Magna Capitana" attraverso iniziative culturali, percorsi educativi e campagne di cittadinanza attiva volte a rafforzare il legame tra la struttura pubblica e la cittadinanza.



L'associazione opera per rendere la lettura e i servizi bibliotecari sempre più accessibili e inclusivi, contrastando l'isolamento sociale e favorendo l'integrazione di fasce vulnerabili o con disabilità fisiche e cognitive.

Le attività spaziano dall'organizzazione di eventi, rassegne e atelier formativi fino a interventi sul corretto utilizzo e rispetto del patrimonio documentario e degli spazi comuni. In sinergia con la Biblioteca, l'APS intende consolidare il ruolo del polo bibliotecario foggiano quale presidio vivo di crescita culturale e aggregazione.

L'adesione è aperta all'intera collettività: possono iscriversi come soci ordinari o sostenitori tutte le persone fisiche, nonché altri enti del Terzo Settore. Sono esclusi, per esplicita previsione statutaria a tutela della trasparenza e prevenzione di conflitti di interesse, i dipendenti della Biblioteca stessa.

Le domande di ammissione all'associazione Insieme per la Magna Capitana sono già aperte. Per richiedere il modulo di iscrizione e partecipare attivamente ai primi gruppi di lavoro è sufficiente contattare la segreteria dell'associazione.

Questi i contatti per aderire o avere altre informazioni: Associazione "Insieme per 'La Magna Capitana' APS"; Telefono / WhatsApp: +39 348 292 0976; Email: insiemeperlamagnacapitana@gmail.com

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 11-NOV-2026 pagina 11 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

Sud, tra fine Pnrr e carovita nel 2027 si ferma la rimonta

Rapporto Svimez. Dopo cinque anni la crescita del Pil sarà di nuovo inferiore a quella del Centro-Nord (0,5% contro 0,6%). Dal 2000 l'esodo dei laureati ha avuto un saldo negativo di 135 miliardi

Nella Zes un terzo degli investimenti è sulle tecnologie innovative Richiesti crediti d'imposta per 3,5 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Sull'interruzione del processo di convergenza economica tra il Sud e Centro-Nord, per certi versi prevedibile alla luce della fine dell'effetto Pnrr, peserà anche il carovita, e forse in questo caso con un'incidenza più forte delle aspettative.

Non a caso, nel Rapporto annuale, la Svimez parla del 2027 come «un anno di passaggio decisivo». Dati e prospettive sono stati presentati alla Camera, con una cerimonia alla quale, in occasione dell'80esimo anniversario dell'associazione, ha presenziato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il Mezzogiorno archivierà quasi cinque anni di crescita più sostenuta rispetto al Centro-Nord. Manterrà un passo lievemente più sostenuto ancora nel 2026 (+0,9% contro 0,8%) poi il prossimo anno ci sarà l'inversione (0,5% contro 0,6%). Verrebbe scontata innanzitutto la fine dell'effetto Pnrr, dopo che si è già fermata la spinta del superbonus sulle costruzioni. Ma anche la crescita che il Sud si lascerà alle spalle va letta con attenzione, perché all'espansione degli investimenti non ha corrisposto un analogo rafforzamento dei consumi, che sono cresciuti del 7,6% contro il 9,9% del Centro-Nord. È qui che si innesta l'altro motivo di affanno per l'economia meridionale, maggiormente esposta alle tensioni inflazionistiche dettato dallo shock energetico. Per effetto del maggior peso sul paniere di spesa delle voci incomprimibili per alimentari ed energia, a ottobre 2026 l'inflazione annua ha raggiunto il 6,3% nel Mezzogiorno rispetto al 5,8% del Centro-Nord. E la perdita di potere d'acquisto che ne scaturisce diventa una lente di ingrandimento per leggere anche i numeri sull'occupazione e sulle prospettive per i giovani. È un dato di fatto che il Mezzogiorno abbia registrato negli ultimi anni una crescita dell'occupazione superiore al resto del Paese (nel secondo trimestre 2026 la stima è di 643mila occupati in più rispetto al 2021), ma di questi soltanto 70mila sono giovani con meno di 35 anni. Gli under 35, sintetizzando, hanno rappresentato il 12,5% della crescita occupazionale dell'area contro il 24,5% nel resto del Paese.

Nello stesso periodo di tempo, le retribuzioni orarie reali sono diminuite del 9,9% contro il 7,2% della media nazionale e lo 0,6% dell'area euro. La quota di occupati che vive in famiglie a rischio povertà è del 19,5% nel Mezzogiorno e del 6,8% nel Centro-Nord; mentre le percentuali di dipendenti che guadagnano meno di 9 euro lordi l'ora sono, rispettivamente, il 23,3 e il 12,7.

Sono condizioni di contesto che hanno un peso nelle scelte dei giovani. Negli scambi con il Centro-Nord, tra il 2021 e il 2025, il Mezzogiorno ne ha persi 154mila nella fascia 25-34 anni, e i laureati sono il 54% dei giovani che partono verso le regioni settentrionali, con punte molto significative tra le donne (16mila emigrate solo nel 2024). Dal 2020, calcola la Svimez, il costo formativo dei laureati trasferiti, inclusi quelli che sono andati all'estero, ha generato un saldo negativo per il Sud di circa 135 miliardi. C'è parallelamente un fenomeno di migrazione intellettuale dalle regioni settentrionali verso l'estero, anche se molto meno vistoso, e in parte spiegato dal divario della retribuzione mensile netta a cinque anni dalla laurea: 2.850 la media europea, contro 1.780 nel Centro-Nord e 1.748 al Sud.

Nelle tesi della Svimez, presentate dal direttore Luca Bianchi, le risposte a questi fattori di debolezza possono essere molteplici. Da un più deciso investimento nella scuola, per contrastare lo spopolamento, a una politica industriale che sappia tenere insieme l'eredità positiva del Pnrr, ad esempio sui tempi di realizzazione dei progetti. Ma significa anche difendere la coesione, messa a rischio dalle prospettive del nuovo bilancio europeo, e valorizzare di più le potenzialità come polo per l'energia rinnovabile, le cui richieste di connessioni si concentrano per l'87,5% proprio al Sud. C'è poi il tema della Zona economica speciale. Le autorizzazioni uniche per la Zes stanno intercettando anche progetti medio grandi, 7 milioni in media ciascuno, con un graduale allargamento verso le tecnologie innovative come cleantech, digitale e biotech (investimenti per 1,2 miliardi, il 29% del totale). Il credito d'imposta per gli investimenti, nel frattempo, ha raccolto 10mila comunicazioni, per 7,3 miliardi di investimenti e 3,6 miliardi di beneficio fiscale richiesto.

Ma ora, secondo la Svimez, «le priorità sono evitare ulteriori estensioni territoriali per preservare le finalità di vantaggio localizzativo per il Sud e potenziare la selettività del credito d'imposta, che al momento non distingue tra filiere, introducendo premialità per quelle strategiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,5%

NUOVI OCCUPATI: AL SUD BASSA LA QUOTA DEGLI UNDER 35

Nel secondo trimestre 2026 il Sud conta 643mila occupati in più rispetto al 2021, ma di questi soltanto 70mila sono giovani con meno di 35 anni. Tra il secondo trimestre 2021 e lo stesso periodo 2026, nel Sud gli under 35 hanno rappresentato il 12,5% della crescita occupazionale (24,5% nel resto del Paese).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 11-NOV-2026 pagina 11 /

Il focus del governo: Zes premiale per chi innova e difesa della coesione

Mezzogiorno

Foti: ripensare la Zona economica. Sbarra: il Sud cresce, ora serve consolidare

ROMA

Il futuro della Zona economica speciale e la difesa della coesione nel contesto del nuovo bilancio europeo saranno decisivi nella stagione post Pnrr del Mezzogiorno. Se ne ricava un'idea chiara dagli interventi che si sono susseguiti nel corso della presentazione, ieri alla Camera, del Rapporto annuale della Svimez.

Per il ministro per gli Affari Ue, il Pnrr e la coesione territoriale, Tommaso Foti, oggi servirebbe «una Zes valida non per tutti i settori, ma una Zes premiale, rivolta a quei comparti nei quali è possibile conseguire i risultati migliori in termini di innovazione». Dal canto suo Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud, ribadisce, come spiegato in un'intervista al Sole 24 Ore, che bisogna valutare di inserire tra le filiere del Piano Zes anche gli investimenti in impianti per le energie rinnovabili, per rispondere alle potenzialità dell'area in questo settore. Sbarra legge in positivo gli ultimi dati della Svimez, «perché ormai il Mezzogiorno ha cambiato direzione e il compito semmai è consolidare la crescita». «Guardiamo ai numeri della Zes - prosegue -: dal 2014 sono state rilasciate 1.631 autorizzazioni uniche e sono pervenute 17.400 domande di credito d'imposta. E la manovra ha rifinanziato l'incentivo portando la dotazione a quasi 4 miliardi nel prossimo biennio».

Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, vede due possibili motori per il post Pnrr. Da un lato, a livello europeo, il ricorso al debito comune per finanziare progetti nei settori tecnologici decisivi per l'autonomia strategica. Dall'altro, in Italia, il possibile ricorso al risparmio privato, finalizzandolo a interventi di alto impatto. E sul tema dei giovani laureati che abbandonano il Sud bisogna alzare il livello di attenzione: «Il paradosso del Sud, tra difficoltà di trovare personale e fuga dei giovani, deve trovare risposte: con imprese capaci di innovare, offrire lavoro qualificato e prospettive per il futuro. La politica industriale deve essere anche una politica dei talenti».

Il Sud sta per arrivare però a un tornante molto rischioso: la nuova politica di coesione. Gian Paolo Manzella, vicepresidente Svimez, ricorda l'importanza che la politica industriale europea sia coerente proprio con gli obiettivi della coesione territoriale. Il ministro Foti ribadisce che l'Italia intende insistere perché questa voce, insieme alla politica agricola, non venga compressa ulteriormente nel dibattito finale sull'approvazione del bilancio europeo 2028-2034. Il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, a sua volta, non nasconde la complessità del dibattito sul bilancio ma confida che i nuovi Piani nazionali e regionali di partenariato possano rispettare le esigenze dei territori, a maggior ragione in Stati come l'Italia dove le Regioni hanno un ruolo definito costituzionalmente.

Tarquini (Confindustria): la politica industriale deve essere una leva per trattenere i talenti

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

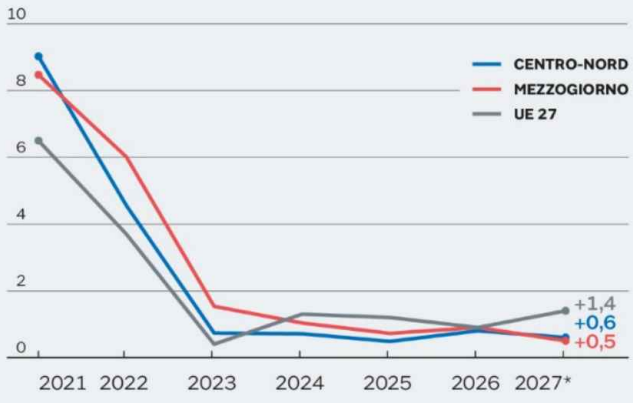
Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 08/2026: 50.225
Diffusione 08/2026: 103.693
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

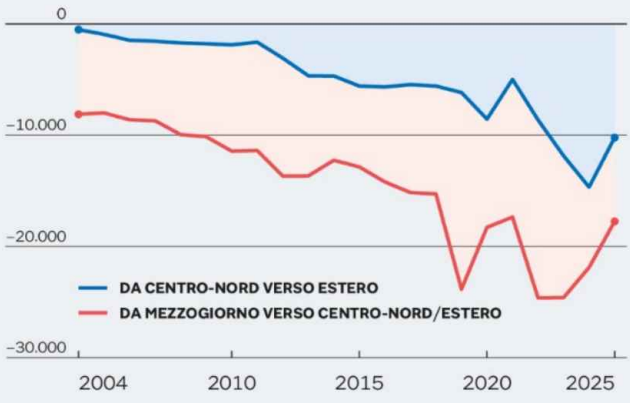
Estratto del 11-NOV-2026 pagina 11 /

La fotografia della Svimez

LA CRESCITA A CONFRONTO
Andamento del Pil reale *(variazione %)*



L'ESODO DEL CAPITALE UMANO
Saldi netti annuali, laureati 25-34 anni



(*) Previsioni. Fonte: Rapporto Svimez

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 11-NOV-2026 pagina 47 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

L'ANALISI

Quando crescono le PMI il Paese può progredire

di ROBERTO MARTI

Un Paese che vuole crescere deve mettere le proprie imprese nelle condizioni di farlo. Sembra un'affermazione scontata, eppure troppo spesso questo principio resta ai margini delle decisioni pubbliche. Si chiede alle imprese di investire, innovare, assumere e competere. È giusto. Ma occorre domandarsi con altrettanta chiarezza quali condizioni offriamo perché possano riuscirci.

A PAGINA 47>>

MA SE CRESCONO LE PMI CRESCE IL PAESE: SERVE OFFRIRE FUTURO AI GIOVANI

di **ROBERTO MARTI**

PRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA PUGLIA

Un Paese che vuole crescere deve mettere le proprie imprese nelle condizioni di farlo. Sembra un'affermazione scontata, eppure troppo spesso questo principio resta ai margini delle decisioni pubbliche. Si chiede alle imprese di investire, innovare, assumere e competere. È giusto. Ma occorre domandarsi con altrettanta chiarezza quali condizioni offriamo perché possano riuscirci.

Il PMI Day 2026, in programma il 20 novembre e dedicato al tema «Crescere», ci offre l'occasione per riportare questa domanda al centro del confronto. Aprire le aziende agli studenti significa mostrare dove nascono prodotti, competenze e opportunità di lavoro. Significa anche spiegare che una parte decisiva del futuro dell'Italia si costruisce nelle piccole e medie imprese, attraverso le scelte quotidiane di imprenditori e lavoratori.

Le PMI sono il cuore economico e sociale dei nostri territori. Dietro ogni impresa ci sono persone, famiglie, fornitori, professionalità che si formano e conoscenze che si trasmettono. Quando un'azienda investe e si rafforza, gli effetti superano i suoi cancelli. Quando rinuncia a un progetto, rinvia un'assunzione o perde competitività, anche il territorio perde un'opportunità.

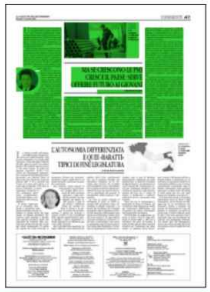
Per questo la crescita delle PMI deve diventare una priorità politica riconoscibile nelle decisioni, nelle risorse e nei tempi di attuazione. Il valore attribuito all'impresa si misura anche da quanto tempo serve per ottenere un'autorizzazione, dalla possibilità di finanziare un investimento, dall'affidabilità dei collegamenti, dalla disponibilità di energia a costi sostenibili.

A chi governa, a ogni livello, chiediamo di assumere questi problemi come parte di un'unica questione nazionale: la capacità dell'Italia di produrre valore e lavoro. Servono regole comprensibili, tempi certi, una pubblica amministrazione capace di accompagnare gli investimenti. Serve continuità nelle politiche industriali, perché un imprenditore programma su più anni e ha bisogno di poter valutare le proprie scelte dentro un quadro credibile.

Anche la piccola impresa deve poter compiere un salto di qualità.

Crescere significa rafforzare l'organizzazione, introdurre nuove competenze, aprirsi ai mercati, investire nella tecnologia e nella formazione. Può significare aumentare le dimensioni, costruire aggregazioni, partecipare a filiere più





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 08/2026: 9.699
Diffusione 08/2026: 6.403
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 11-NOV-2026 pagina 47 /

solide. È un percorso impegnativo, che richiede coraggio imprenditoriale e strumenti adeguati. La piccola dimensione è una componente della nostra identità produttiva; dobbiamo fare in modo che ogni azienda abbia la possibilità di evolvere.

In Puglia questa sfida riguarda direttamente il futuro dei nostri giovani. Vogliamo che possano partire per studiare, conoscere il mondo e fare esperienze. Vogliamo però che restare o tornare sia una scelta possibile, sostenuta da opportunità professionali all'altezza della loro preparazione.

L'appello ai ragazzi a credere nella propria terra acquista forza quando possiamo indicare loro imprese che assumono, percorsi di crescita, responsabilità da conquistare, progetti ai quali contribuire. Trattenere e attrarre competenze richiede un sistema produttivo capace di valorizzarle. E quel sistema deve poter crescere.

Anche noi imprenditori abbiamo una responsabilità precisa. Dobbiamo investire nelle persone, riconoscere il merito, migliorare l'organizzazione del lavoro e dare spazio alle idee delle nuove generazioni. Il passaggio di competenze tra chi ha esperienza e chi porta conoscenze nuove può diventare una grande forza delle nostre aziende. Occorre costruirlo con disponibilità all'ascolto e con scelte concrete.

È questo il senso dell'incontro tra scuola e impresa che il PMI Day rende possibile. Ai ragazzi vogliamo far conoscere il lavoro nella sua realtà: la preparazione necessaria, la soddisfazione di un risultato, la fatica di risolvere un problema, la responsabilità verso clienti e colleghi. Vogliamo mostrare quanto sapere, ricerca e capacità tecnica entrino anche nei prodotti che sembrano più semplici.

Da questo incontro deve nascere un dialogo che prosegua durante l'anno. Scuole, università, formazione tecnica e imprese devono conoscersi meglio e lavorare insieme, ciascuna con il proprio ruolo. Orientare significa aiutare un giovane a scegliere con maggiore consapevolezza, mettendolo in contatto con possibilità che spesso non conosce, anche a pochi chilometri da casa.

Come Piccola Industria Confindustria Puglia abbiamo voluto dare al PMI Day una dimensione regionale, con l'appuntamento nazionale a Bari e iniziative in tutte le province pugliesi. Vogliamo far emergere un tessuto produttivo diffuso, fatto di aziende che possono offrire ai ragazzi esempi concreti di competenza, innovazione e impegno.

Da questa giornata parte anche una richiesta alle istituzioni: considerare la crescita delle imprese una condizione essenziale dello sviluppo dei territori. Nel Mezzogiorno significa affrontare i divari infrastrutturali, rendere più efficienti trasporti e logistica, migliorare i servizi, sostenere gli investimenti produttivi. Sono scelte che incidono sulla possibilità di un'azienda di competere e, insieme, sulla qualità della vita delle comunità.

Le imprese devono fare la propria parte. La politica deve assumersi la responsabilità delle condizioni nelle quali sono chiamate a operare. Il rapporto tra queste due responsabilità va costruito su obiettivi chiari e risultati verificabili.

«Crescere» è dunque un impegno che riguarda tutti. Per le PMI significa avere l'ambizione e la possibilità di diventare più forti. Per i giovani significa trovare spazio per il proprio talento. Per la politica significa scegliere e rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo.

Il Paese cresce se crescono le sue imprese, soprattutto le piccole e medie imprese che ne costituiscono il cuore produttivo. Il 20 novembre apriremo le loro porte agli studenti. Il nostro impegno è fare in modo che, oltre quelle porte, i ragazzi possano riconoscere un futuro possibile.



PICCOLE E MEDIE IMPRESE
Il 14 novembre è il PMI Day occasione di riflessione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'intervista. Fausto Bianchi. Il Presidente di Piccola Industria Confindustria: se le pmi di 10-19 addetti salissero a 50-249 la produttività migliorerebbe del 6,1%

«Pmi, piano in quattro anni per crescere»

Nicoletta Picchio

Una politica industriale «identitaria», pensata per quelle piccole imprese che sono «le protagoniste del tessuto produttivo del paese, diffuse sul territorio, che con la loro presenza non solo assicurano sviluppo economico, ma sono fondamentali per la coesione sociale, evitare lo spopolamento delle aree interne, determinanti per trattenere i giovani».

Fausto Bianchi ha tagliato il traguardo del primo anno alla presidenza della Piccola Industria di Confindustria. In dodici mesi ha girato in lungo e in largo la penisola: «centomila chilometri, per parlare con i piccoli che rappresento, capire faccia a faccia i loro problemi e di cosa hanno bisogno per crescere». È questo il punto: la crescita di questo segmento industriale, in particolare della fascia di aziende tra i 10 e i 100 dipendenti, e gli effetti che si possono determinare per tutto il paese. Sarà il tema su cui si concentrerà il XXII Forum della Piccola in programma a Roma il 13 e il 14 novembre.

Bianchi parte dai numeri: «abbiamo 3,79 milioni di imprese, escluso il settore finanziario. Le piccole tra i 10 e i 50 addetti sono 200.000; tra 50 e 250 sono 24mila. Le grandi imprese sono 5mila. Analizzando il loro peso sul totale, le piccole tra i 10 e i 50 dipendenti sono il 5,2%, impiegano 3,5 milioni di lavoratori e rappresentano il 32% del valore aggiunto complessivo. Se non crescono le piccole, non cresce il paese».

Un peso molto rilevante. In che stato di salute sono in questa fase così difficile, tra costi che crescono e tensioni geopolitiche?

Rischiano di morire. Devono affrontare la transizione digitale, quella ambientale. Hanno costi che le appesantiscono, dalla burocrazia all'energia, che pesano rispettivamente per il 4 e il 20 per cento. Bisogna disinnescare gli elementi di fragilità che per le pmi sono lo spartiacque tra andare avanti o chiudere: al Forum presenteremo un Rapporto sulla piccola industria, emerge un dato drammatico, di una vera e propria emorragia: dal 2018 al 2024 il numero delle imprese industriali si è ridotto del 7,1 per cento. Bisogna rapidamente invertire la rotta. Una tendenza grave, non solo dal punto di vista economico. Si rischia una bomba sociale: ripeto, le pmi sono un fattore determinante per la tenuta dei territori, evitare lo spopolamento delle aree interne. Le imprese spesso hanno un ruolo di sussidiarietà rispetto al welfare pubblico, offrendo servizi. Non è quindi solo una questione di pil.

Quali sono i principali ostacoli che ne frenano la crescita? E quali misure devono essere prese?

Le piccole devono essere messe nelle condizioni di anticipare i cambiamenti. Occorrono misure identitarie: quindi non solo interventi che premino la capacità di fare investimenti, ma strumenti in grado di generare questa capacità. È un approccio completamente diverso. In altri settori, come l'artigianato o l'agricoltura, misure identitarie ci sono già. Vanno individuate anche per questa fascia di imprese, in particolare quelle tra i 10 e i 100 dipendenti. Le pmi devono poter avere risorse da investire in tecnologie, digitalizzazione, intelligenza artificiale. Un cambio di fisionomia fondamentale per essere competitive e per trattenere i giovani: i ragazzi sono attratti da un tessuto industriale tecnologicamente avanzato, all'avanguardia, dove ci sono prospettive di crescita e di carriera. Altrimenti la fuga dei cervelli continuerà.

Le presenterà nel suo discorso al Forum, dove saranno presenti ministri e segretari di partito.

Cosa ci può anticipare?

Pensiamo a misure con una valenza pluriennale, con una prospettiva a quattro anni, guardando oltre la legge di bilancio. Servono interventi per favorire la patrimonializzazione, per spingere le aggregazioni. Va affrontato il tema del passaggio generazionale, che coinvolge più della metà delle pmi e che può avere, se non ben gestito, effetti dirompenti in negativo.

Quali effetti positivi potrebbero esserci sulla produttività del paese, visto che è proprio nella fascia delle piccole che siamo indietro?

Gli effetti possono essere molto importanti. Secondo i dati del centro studi di Confindustria se l'Italia avesse la composizione dimensionale delle imprese tedesche anche a parità di tutti gli altri fattori la produttività aumenterebbe del 17,6 per cento. In base al Rapporto che presenteremo al Forum se le imprese da 10 a 19 addetti salissero di soglia nella fascia 50-249, a parità di occupazione complessiva, la produttività migliorerebbe del 6,1% nella manifattura e del 4,3% nell'intera economia, con effetti positivi anche sui salari.

La crescita è importante anche per essere in grado di andare all'estero, in paesi lontani come Mercosur e India, dove si stanno aprendo spazi con gli accordi di libero scambio?

Le pmi contribuiscono al 49% del valore del totale dell'export. Si sono organizzate in ecosistemi diffusi sul territorio, in filiere collegate alle grandi imprese. Ma indubbiamente più sono forti e competitive, più riescono ad aumentare la quota di export. Ripeto la crescita delle pmi riguarda tutto il paese. È la consapevolezza che vogliamo diffondere per avere risposte adeguate, avendo a cuore il successo dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ E SABATO

XXII Forum Piccola Industria

- Il 13 e 14 novembre 2026 si terrà a Roma, presso le Corsie Sistine, il XXII Forum di Piccola Industria di Confindustria, dal titolo "Imprese che fanno crescere l'Italia".
- L'appuntamento riunirà imprenditori, esperti e rappresentanti istituzionali per un confronto sul ruolo delle piccole e medie imprese nello sviluppo del Paese e sulle sfide per la loro crescita e competitività



Al vertice. Fausto Bianchi è presidente della Piccola Industria di Confindustria

La crescita di queste aziende riguarda tutto il paese: dalle pmi arriva il 49% del valore del totale dell'export